

Giuseppe Di Genio (a cura di), *Problemi e prospettive sugli usi civici*, Collana scientifica dell'Università di Salerno - Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2010

Il volume collettaneo raccoglie gli Atti del Convegno del 5 ottobre 2007, tenutosi presso la sede della Facoltà di Giurisprudenza salernitana sul tema, alquanto peculiare ed interdisciplinare, degli usi civici nell'ordinamento giuridico italiano, analizzati anche in una prospettiva di carattere costituzionale, personalista, pluralista, collettiva e territoriale.

Il lavoro è articolato in un totale di quattordici contributi afferenti il tema centrale dei beni o diritti di uso civico e svariati aspetti ad esso strettamente connessi. All'interno di ciascuno di tali contributi si snodano diversi modelli di ragionamento tutti logicamente coniugati tra loro nell'ambito dell'oggetto unitario del Convegno volto a sottolinearne problemi e prospettive.

Molteplici, e tutte ugualmente interessanti, sono le prospettive che si aprono sull'argomento, definito di "frontiera giuridica e politica", affrontate con la competenza che caratterizza gli autori degli articoli, da anni dediti alla ricerca e allo studio di una tematica tanto rilevante quanto sottovalutata, in generale, dalla dottrina e dagli operatori giuridici e politici, a cui si aggiunge, appositamente, un'opera di informazione e sensibilizzazione rivolta a tutto il sistema delle autonomie locali e non solo.

In coerenza con l'impegno di esaurire tutti gli scenari della tematica e di aprire un confronto su di essa, nonché a testimoniare la valenza multidisciplinare, è proprio il team di relatori, impegnati in svariati campi, nell'ambiente universitario, nella docenza e in dottorati di ricerca nelle materie pubblicistiche e privatistiche, nell'ambiente forense e notarile, in quello medico, in quello amministrativo ed associativo-frazionale, tutti accomunati dall'interesse di tutelare e valorizzare la proprietà collettiva e di coordinare questi sforzi, non facili da sostenere, a tal fine.

Rilevano in modo particolare i contributi di Agatino Cariola, dell'Università di Catania, di Fabrizio Marinelli e Fabrizio Politi dell'Università dell'Aquila.

Il lavoro non poteva aprirsi se non con la dovuta allocazione (multilevel) della tematica nella nostra Carta Costituzionale. Il fondamento costituzionale viene individuato nell'art. 2 Cost., tra i diritti inviolabili dell'uomo, in quanto tale, "riconosciuti" e "garantiti" dalla Repubblica, sia nella prospettiva individualistica sia in quella sociale, che allo stesso tempo "richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Vengono ricostruiti i legami esistenti con la materia ambientale di cui all'art. 9 cost., e quindi con il compito della Repubblica della tutela del paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione e con le disposizioni contenute negli artt. 32 – 42 cost.

dove si discorre di “tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività” e di determinazione di limiti alla proprietà privata “allo scopo di assicurarne la funzione sociale”.

Si passa ad un'analisi tecnico-giuridica ad ampio raggio delle fonti normative, in chiave di effettività ed efficacia delle stesse, soffermandosi sulle scelte di politica legislativa, sulla qualità dei testi normativi (la vecchia legge madre n. 1766 del 1927 e il regolamento n. 332 del 1928), sugli interventi della giurisprudenza, anche costituzionale, sull'opportunità di interventi riformatori e chiarificatori, alla luce della nuova ripartizione delle funzioni legislative tra Stato e Regione, sulla necessità che gli enti comunali disciplinino, attraverso lo strumento regolamentare, la materia in questione, sforzandosi di delineare un quadro chiaro, per quanto possibile, dello stato attuale dell'arte.

Non manca di essere delineata la dimensione storica dei beni di uso civico, su cui mirabili pagine ha scritto nei suoi libri Paolo Grossi, citato nel testo, da cui emerge l'evoluzione e l'originarietà-originalità dell'istituto giuridico e del concetto stesso di proprietà nelle varie epoche storiche, delle interazioni con i modelli economici, studiati in particolare da Pietro Nervi, punto di riferimento della materia (anch'egli citato nel testo), valorizzati in una dimensione internazionale dalla Ostrom, premio Nobel per l'economia, proprio per i suoi studi sui commons, in particolare per aver dimostrato come la proprietà pubblica possa essere gestita dalle associazioni di utenti, tratteggiandosi così le linee di continuità e di discontinuità rispetto al passato, nelle quali ricercare l'attualità della tematica, riesplora nell'epoca della globalizzazione. In particolare, poi, vengono in rilievo nuove prospettive dell'istituto, anche regionalistiche-territoriali, quali l'urbanistica e il turismo.

Per dare immediatezza della tematica, nel corso del convegno di studi si è, infine, strutturata e dedicata anche una rassegna delle esperienze di governo della proprietà collettiva, analizzando, da un lato, il modello principale di gestione delle Regole di Cortina d'Ampezzo e, dall'altro, quello in fieri emerso nell'Italia meridionale, patria della demanialistica napoletana, che ne evidenziano la dimensione antropologica, legata innanzitutto alle tradizioni culturali e popolari dei vari paesi e della civiltà contadina.